Conto corrente con la posta

Anno 82° — Numero 55

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Mercoledì, 5 marzo 1941 - Anno XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3; è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 16 novembre 1940-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 14 gennaio 1941-XIX, registro 1 Africa Italiana, foglio 164.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Libia:

CROCE DI GUERRA

Zecchettin Lino fu Antonio da Venezia, commissario regionale del Governo della Tripolitania. — Commissario regionale, comandato al seguito di una colonna operante per la rioccupazione del Fezzan, percorreva in autocarro e con esigua scorta vaste plaghe di terreno tra popolazioni appena assoggettate alle nostre armi, dimostrando sprezzo del pericolo e valore personale. Svolgeva quindi una intelligente ed oculata azione di penetrazione politica, fornendo notizie e dati utilissimi, ritirando armi e completando così l'opera vittoriosa delle truppe. — Fezzan, dicembre 1929-marzo 1930-VIII.

Regio decreto 6 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti, addì 29 novembre 1940-XIX, registro 10 Africa Italiana, foglio 258.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Abdulla Mohamed Beidian, iusbasci. — Combattente valoroso e più volte decorato si lanciava alla testa dei suoi ascari all'assalto di un abitato e, sconfitto il nemico, desisteva dall'inseguimento solo quando veniva richiamato. Successivamente, essendo il reparto circondato, si batteva con valore e non abbandonava il suo ufficiale ferito più volte, difendendolo all'arma bianca da un gruppo di ribelli.

Asfaha Fessaié, buluc basci (*alla memoria*). — Vecchio graduato reduce di Adua, con sprezzo del pericolo, durante un attacco nemico condotto in forze preponderanti, faceva scudo con la propria persona al suo ufficiale. Lanciatosi al contrassalto e ferito mortalmente incitava gli ascari a proseguire nell'azione per ricacciare il nemico Fulgido esempio di attaccamento al dovere e fedeltà.

Averra Merrag, sciumbasci (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento assaltava un forte nucleo nemico e dopo un corpo a corpo riusciva a metterlo in fuga infliggendogli numerose perdite Ferito alla spalla non voleva abbandonare la linea, partecipando ad altro assalto durante il quale veniva nuovamente ferito a morte Mirabile esempio di abnegazione e supremo eroismo.

Ghebremencherios Mahari, buluc basci (24200). — In esplorazione fatto segno al fuoco nemico non desisteva dal suo compito. Colpito gravemente aveva parola di esaltazione per la bandiera ed incitava i compagni a compiere il proprio dovere.

Mahari Uoldesillase, buluc basci — In una giornata di aspro combattimento dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, desisteva dal combattimento solo dietro insistenza del proprio ufficiale.

Nesfun Tella, buluc basci (42087). — Gravemente ferito alla gamba nel momento culminante di un combattimento contro ribelli continuava l'azione conducendo il suo buluc all'assalto. Rifiutava di essere medicato fino ad azione ultimata.

Osman Doiò Badiaddo, buluc basci (*alla memoria*). — Addetto alle salmerie chiedeva e otteneva di partecipare a rischiosa pattuglia contro ribelli. Con la mitragliatrice a braccio si lanciava tra i primi all'assalto di un abitato ed inseguiva forti nuclei ribelli in fuga. Ferito gravemente ad un ginocchio, senza lamentarsi, animava gli altri alla lotta. Legato su una barella di occasione, essendo il reparto circondato, incitava i compagni ad abbandonarlo e li incitava ancora a difendersi. Colpito a morte dava prova di serenità e fede ammirabile.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abubaker Salek, muntaz (66251). — Di propria iniziativa si slanciava con i suoi uomini alla baionetta, contro nuclei ribelli annidati in un tucul fugandoli, rimanendo ferito gravemente alla gola

Ali Mohamed 1°, buluc basci (54329). — Conduceva i suoi uomini al fuoco e li incitava alla resistenza contro masse ribelli superiori per numero. Ferito gravemente pregava i suoi uomini di non occuparti di lui ma di cogliere il successo.

Araià Tesfamariam, sciumbasci (29007). — Reduce di Adua, graduato molto aziano, in aspri combattimenti contro forti nuclei ribelli, dimostrava calma e serenità, dando costante esempio ai dipendenti di ardire e sprezzo del pericolo.

Berhè Negasi, sciumbasci (24938) — Comandante di sezione mitraglieri, accerchiato da nuclei ribelli, che tentavano catturare le armi automatiche, si slanciava più volte al contrassalto alla testa del proprio reparto riuscendo a stroncare la minaccia avversaria e ad infliggere perdite al nemico.

Fereggià Neggà, muntaz (8270). — Capo squadra, in aspro combattimento, guidava con capacità e coraggio i suoi ascari Ferito alla gamba non abbandonava la posizione ma, interpretando fedelmente gli ordini avuti si spostava coi suoi uomini in modo da minacciare il fianco avversario, concorrendo efficacemente al successo

Fussò Negussè, muntaz (6331). — Capo squadra, in aspro combattimento occupava posizioni importanti e benchè due volte ferito, non lasciava il reparto che dietro ordine dei suoi ufficiali. Già distintosi in precedenti combattimenti per sprezzo del pericolo.

Ghebrescht Salomon, muntaz. — Già distintosi precedentemente per aver portato in salvo con grave rischio personale il suo ufficiale caduto durante un violento combattimento, partecipava volontariamente ad una ricognizione offensiva ove si distingueva per slancio ed ardimento.

Hussen Hamed, buluc basci 15930). — Dopo un combattimento contro ribelli pur ferito incitava con l'esempio gli ascari ad inseguire l'avversario disperdendolo, confermando le doti di coraggio, di animatore e trascinatore già messe in luce nella guerra libica e nella campagna italo-etiopica

Nesfun Ogbagabuto, buluc basci. — Durante attacchi in forze preponderanti di ribelli non esitava a lanciarsi ripetutamente, alla testa dei suoi uomini, al contrassalto Rimasto ferito e non potendo proseguire, invitava con le parole gli ascari a continuare nell'azione.

Mohamed Nur Califa. buluc basci — Nel momento in cui il battaglione era impegnato in un violento combattimento corpo a corpo, contro nemici enormemente superiori per numero, riusciva, dopo un'aspra lotta. a portare in salvo il gagliardetto

Mumin der Badiaddo, buluc basci. — Benchè convalescente, si offriva volontario per compiere difficile e rischiosa azione di pattuglia contro nuclei ribelli Nelle vicende dell'aspra lotta si distingueva per slancio ed ardimento e, benchè ferito, continuava a combattere occorrendo là dove la sua presenza ed il suo esempio potevano giovare Contribuiva così al felice esito dell'azione Già distintosi in altri combattimenti

Mussa Uolleta, buluc basci - Comandante di buluc mitraglieri, sotto nutrito fuoco di fucileria nemica si lanciava al contrassalto e, nonostante fosse ferito, restava al suo posto presso la propria arma.

Tegheyne Inghuta, sciumbasci — In un combattimento di retroguardia, visto il proprio reparto fortemente impegnato contro forti masse di ribelli, alla testa di un plotone arditamente si portava su di un fianco del nemico e con improvviso e preciso fuoco di fucileria lo sorprendeva e lo obbligava a ripiegare. Circondato, resisteva fino al sopraggiungere dei rinforzi.

CROCE DI GUERRA

Biancardi Albino fu Luigi e fu Mozzola Rosa, nato a Calto (Rovigo) il 29 settembre 1912 tenente di complemento di fanteria — Comandante di compagnia, si distingueva in più fatti d'arme per capacità di comando per ardimento e sprezzo del pericolo, concorrendo efficacemente. con la sua azione. alla vittoriosa conclusione dei combattimenti stessi.

Cerchione Tommaso di Ettore e di Mele Clotilde, nato a Lacedonia (Avellino) il 15 aprile 1908. tenente di fanteria in s.p.e — Si distingueva in più fatti d'arme per ardimento e per coraggio personale Col tiro efficace delle mitragliatrici di accompagnamento da lui personalmente disposto e diretto, concorreva in maniera decisiva alla brillante conclusione dei combattimenti.

Macchi Carlo di Giovanni e di Ballerio Giuseppina, nato a Caronno Ghiringhello (Varese) il 1° marzo 1913 sottotenente di complemento di fanteria. — Conduceva il suo reparto con ardire e capacità in più fatti d'arme, dando continua prova di coraggio personale e di sprezzo del pericolo Esempio costante ai suoi ascari di spirito di abnegazione e di completa dedizione al dovere, di sicura calma nelle situazioni più pericolose.

Natale Luigi di Francesco e di Rotoli Assunta, nato a Caserta il 16 settembre 1913. sottotenente di complemento di fanteria — Già distintosi in precedenti fatti d'arme per contegno risoluto. per coraggio e sprezzo del pericolo. confermava tali sue qualità in due aspri combattimenti contro ribelli numerosi ed agguerriti. Costante esempio ai suoi dipendenti di instancabile attività e di attaccamento al dovere.

Asfau Cripsà, muntaz (69650) — Comandante di una squadra mitraglieri. in più combattimenti dimostrava sprezzo del pericolo e capacità di comando Intelligente esecutore di ordini. incurante del violento fuoco avversario occupava delle posizioni ardite. pur di colpire efficacemente il nemico. dando esempio di costante coraggio.

Cahassai Tesfai, muntaz (94188) — Ferito in combattimento, restava al proprio posto e si allontanava solo dopo l'insistenza di un suo superiore

Chidane Mosasghi, muntaz — Impiegava con tiri efficaci la sua mitragliatrice durante tutta una giornata di aspro combattimento. Pressato da vicino da ribelli, conduceva i propri uomini in due contrassalti alla baionetta. contribuendo ad allentare la minaccia nemica.

Ghebrecristos Gherenchiel, muntaz. — Graduato ardito e fedele, durante un combattimento dava costante prova di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo attraversando varie volte zone battute dal fuoco nemico per recapitare ordini

Gheremariam Nurié, sciumbasci (40256). — Comandante di plotone fucilieri, si distingueva in numerosi fatti d'arme per spirito aggressivo ed audacia. Durante l'attacco di posizioni fortemente presidiate dai ribelli trascinava i suoi ascari con l'esempio e con l'incitamento Trovatosi ripetutamente in situazioni pericolose. riusciva sempre, con lancio di bombe a mano, a costringere il nemico alla fuga, infliggendogli perdite.

Gheresghier Gobrù, buluc basci. — Durante un combattimento contro ribelli, incurante del fuoco avversario, si slanciava all'assalto di una posizione nemica, occupandola e contribuendo così al successo di altro reparto impegnato.

Gobesè Ghebriet, buluc basci. — In testa al suo buluc si slanciava al contrassalto di preponderanti forze ribelli, dando ai suoi uomini esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio.

Iohannes Tesfazien, buluc basci. — Trascinava il proprio buluc all'assalto di forti nuclei nemici che disperdeva ed inseguiva tenacemente, causando perdite e catturando armi. Già distintosi per coraggio personale in precedenti combattimenti.

Ismail Mohamed, buluc basci. — Si lanciava in due contrassalti, alla testa del proprio buluc, contro forti nuclei ribelli, conducendo con audacia e perizia i propri uomini Allentata la pressione nemica, continuava a comportarsi in modo esemplare infliggendo, con il suo reparto, perdite all'avversario.

Iusuf Abdelnassi, sciumbasci (18790). — In due successivi combattimenti dava prova di ardimento. Si lanciava fra i primi contro nuclei ribelli respingendoli con sanguinose perdite e conquistando gli obiettivi assegnatigli.

Maconnen Adanon, buluc basci. — Visto che un nucleo di ribelli faceva pressione contro la sua arma, si lanciava al contrassalto ed incitava col suo esempio gli ascari a seguirlo.

Mesfun Dagnà, sciumbasci — Durante un combattimento contro forze ribelli riusciva ad occupare una posizione saldamente tenuta dall'avversario, dalla quale proteggeva l'avanzata della propria compagnia.

Mohamed Elmi Ogaden, iusbasci. — Comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento si portava ove maggiore era il pericolo, incitando con la parola e con l'esempio gli ascari. Accortosi che un numeroso nucleo nemico cercava aggirare il fianco del reparto, alla testa di pochi animosi, con efficace lancio di bombe a mano, lo volgeva in fuga.

Mohamud Adum, buluc basci (54326). — A gran voce e con l'esempio incitava gli ascari del suo buluc a seguirlo in due contrassalti alla baionetta, dimostrando sprezzo del pericolo Visto che il comandante del battaglione ancora una volta muoveva decisamente all'assalto, gli si faceva vicino, unitamente agli ascari del suo buluc, seguendolo animosamente.

Tecchiè Aptù buluc basci. — Comandante di buluc, incaricato di compiere azioni sul fianco del nemico che premeva la compagnia di retroguardia, svolgeva la sua opera con audacia, valore e spirito di sacrificio.

Teclai Chidanemariam, buluc basci. — Comandante di buluc riusciva più volte, malgrado il fuoco di fucileria avversaria, a raggiungere posizioni dominanti e battere efficacemente con il tiro della sua mitragliatrice i ribelli che subivano forti perdite.

Temelsò Agos, buluc basci. — Esploratore ardito e valoroso portava la sua squadra alla conquista di un'altura occupata dal nemico e, malgrado la reazione del fuoco, resisteva sino al sopraggiungere di altro reparto.

Tesserà Marsù, buluc basci (12134). — In difficili attacchi di posizioni fortemente presidiate dai ribelli, si lanciava nella lotta alla testa dei suoi ascari con una decisione e con una aggressività tali da contribuire in modo sensibile alla conclusione vittoriosa dei combattimenti

Uoldesillasse Matù, buluc basci. — Comandante di una squadra esploratori, dopo aver combattuto per una intera giornata, tagliato fuori dal nemico, non si perdeva d'animo Riordinati i suoi uomini ed approfittando della notte, rientrava al reparto per riprendere, il giorno successivo, con serena calma, il suo posto

Uondimaghegn Zeghetè, mutaz — Capo squadra fucilieri, dopo aspro combattimento si lanciava con la propria squadra all'inseguimento dei ribelli incurante del nutrito fuoco avversario. In violenta lotta a brevissima distanza aveva il sopravvento sul nemico infliggendogli numerose perdite e facendo prigionieri.

(352)

Regio decreto 5 dicembre 1940-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 14 gennaio 1941-XIX, registro 1 Africa Italiana, foglio 165

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Guercio Gioacchino di Salvatore e di Bianca Concetta, nato a Cefalù (Palermo) il 15 marzo 1906, tenente di complemento. — Comandante di un plotone di mitraglieri in rinforzo ad una banda dubat, impegnata contro formazioni ribelli dislocate in posizione importantissima, impossibilitato a prendere contatto col reparto impegnato, di propria iniziativa e con abile manovra, piombava alla testa dei propri uomini, alle spalle del nemico che, dopo furioso corpo a corpo, veniva messo in fuga. Lanciatosi all'inseguimento, infliggeva ancora forti perdite all'avversario, concorrendo in modo decisivo al conseguimento della vittoria e suscitando ammirazione ed entusiasmo nei propri dipendenti.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Furlan Giorgio fu Augusto e fu Bazzaro Emma, nato a Venezia il 2 aprile 1901, maresciallo maggiore. — Aggregato ad un'autocolonna in marcia in zona infestata da armati abissini, volontariamente ed arditamente riuniva ed assumeva il comando di un gruppo di militari cooperando molto efficacemente a sventare un'insidia tesa dal nemico, infliggendogli sensibili perdite. Già distintosi per ardire e coraggio durante le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli.

Martinengo Marcello di Filippo e di Angela M. Benzi, nato a Torino il 23 aprile 1898, 1° capitano in s.p.e. — Vice comandante di una autocolonna in marcia in zona infestata di armati abissini, sventava con prontezza di decisioni una insidia tesa dal nemico infliggendogli sensibili perdite. Già distintosi per sereno sprezzo del pericolo durante le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli.

Scagliarini Ferdinando di Luigi e di Serra Adele, nato a San Giovanni in Persiceto (Bologna) il 7 ottobre 1907, sergente maggiore. — Durante la campagna in A. O. si è ovunque distinto per coraggio o sangue freddo. Durante l'aspro combattimento di Gurè (5 marzo 1937) con pochi uomini si offriva volontariamente a recapitale un ordine ai reparti seriamente impegnati contro rilevanti forze avversarie. Fatto segno a nutrito fuoco avversario, reagiva con energia riuscendo ad infliggere ai ribelli gravi perdite e condurre a termine la sua missione. Esempio di coraggio e di belle virtù militari.

CROCE DI GUERRA.

Parenti Angelo, capitano CC. RR. in s.p.e. — Proposto al comando di un nucleo di militari adibiti alla sorveglianza e difesa del palazzo Vicereale, veniva a contatto con formazioni ribelli infiltratesi durante l'attacco alla capitale etiopica, dando sicura prova di sereno coraggio, di fermezza d'animo e di cosciente sprezzo del pericolo. Animava con il suo esempiare contegno i propri dipendenti guidandoli contro i ribelli fino alla loro dispersione.

(354)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 9 dicembre 1940-XIX, n. 2022.
Ricostituzione del Consorzio provinciale rimboschimenti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il Nostro decreto 31 ottobre 1929, n. 2003, relativo alla costituzione, per la durata di un decennio, del Consorzio tra lo Stato e la provincia di Taranto per i lavori di rimboschimento di terreni vincolati nella Provincia medesima, col quale venne fissato in L. 10.000 il concorso dello Stato per la esecuzione di tali lavori, restando a carico della Provincia un eguale contributo di L. 10.000 a decorrere dall'esercizio 1929-30 sino a tutto l'esercizio 1938-39;

Vista la deliberazione n. 139 in data 4 dicembre 1939 dell'Amministrazione provinciale di Taranto, approvata con decreto interministeriale 25 gennaio 1940, n. 15200-79-13, con la quale si propone di rinnovare per un altro decennio il Consorzio di rimboschimento suddetto, col contributo annuo di L. 10.000 subordinando però tale determinazione ad analoga deliberazione di adesione al Consorzio da parte del Consiglio provinciale delle corporazioni di Taranto;

Vista la susseguente deliberazione n. 75 in data 31 agosto 1940 della stessa Amministrazione provinciale di Taranto, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 16 ottobre 1940, con la quale si modifica la precedente de-

liberazione n. 139, in data 4 dicembre 1939, rinunciando alla subordinata relativa all'adesione del Consiglio provinciale delle corporazioni e si delibera l'incondizionata rinnovazione del Consorzio provinciale rimboschimento per il decennio 1939-49, fermo restando il contributo annuo di L. 10.000 di cui alla surripetuta precedente deliberazione n. 139;

Visto l'art. 75 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e l'art. 99 del R. decreto 16 maggio 1926, n. 1126;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' rinnovato per dieci anni, a decorrere dall'esercizio 1940-41 e sino a tutto l'esercizio 1949-50, il Consorzio tra lo Stato e la provincia di Taranto, costituito col Nostro decreto 31 ottobre 1929, n. 2003, onde provvedere secondo le norme contenute nel Nostro decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e nel regolamento 16 maggio 1926, n. 1126, al rimboschimento dei terreni vincolati ed alla ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati, anch'essi sottoposti a vincolo, nella suddetta Provincia, fermo restando il contributo annuo dello Stato in L. 10.000 (diecimila) ed altrettante a carico della provincia di Taranto.

La spesa stessa è impegnata sulle autorizzazioni cui ha riferimento il cap. 46 del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario in corso e di quelli successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

TASSINARI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° *marzo* 1941-XIX
Atti del Governo, registro 431, *foglio* 2. — MANCINI

REGIO DECRETO 19 dicembre 1940-XIX, n. 2023.

Aggiunte all'art. 56 del regolamento di contabilità per le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, approvato con R. decreto 5 febbraio 1891, n. 99.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il regolamento di contabilità per l'esecuzione della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, approvato con R. decreto 5 febbraio 1891, n. 99;

Visto l'art. 1, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nell'art. 56 del regolamento di contabilità per le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, approvato con R. decreto 5 febbraio 1891, n. 99, sono aggiunti i seguenti capoversi:

« Le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, su richiesta scritta dei creditori, possono anche disporre che i mandati di pagamento siano estinti dal tesoriere a mezzo di versamento in conto corrente postale a nome del creditore.

« In questo caso la ricevuta di versamento nel conto corrente costituisce titolo di scarico per il tesoriere e prova liberatrice a favore dell'Ente ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° *marzo* 1941-XIX
Atti del Governo, registro 431, *foglio* 1. — MANCINI

REGIO DECRETO 3 febbraio 1941-XIX, n. 75.

Incorporazione di 25 Monti di credito su pegno.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto l'art. 47, comma 1°, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Vedute le deliberazioni degli organi amministrativi del Monte di credito su pegno di Alatri, in data 9 marzo e 8 luglio 1940-XVIII, e dei commissari dei Monti di credito su pegno di Ceprano e di Ceccano, rispettivamente in data 10 marzo e 8 luglio 1940-XVIII;

Vedute le deliberazioni degli organi amministrativi del Monte di credito su pegno di Milano, in data 2 marzo 1940, e dei commissari dei Monti di credito su pegno di S. Colombano al Lambro e di Abbiategrasso, rispettivamente in data 11 e 14 maggio 1940-XVIII;

Vedute le deliberazioni degli organi amministrativi della Cassa di risparmio di Cento, in data 7 maggio 1940-XVIII, e dei commissari dei Monti di credito su pegno di Cento e di Pieve di Cento, rispettivamente in data 6 maggio e 8 giugno 1940-XVIII;

Vedute le deliberazioni degli organi amministrativi del Monte di credito su pegno di Fermo, in data 28 agosto e 7 ottobre 1940-XVIII, e dei commissari dei Monti di credito su pegno di Montegranaro e di Montegiorgio, rispettivamente in data 6 agosto e 19 settembre 1940-XVIII;

Vedute le deliberazioni del Commissario del Monte di credito su pegno di Salerno, in data 11 ottobre 1940-XVIII e 31 ottobre 1940-XIX, e dei commissari dei Monti di credito su pegno di Cava dei Tirreni, Campagna e Eboli, rispettivamente in data 11 ottobre 1940-XVIII e 30 ottobre 1940;

Vedute le deliberazioni degli organi amministrativi delle Casse di risparmio di Civitavecchia, Imola, Fano, Ferrara, Orvieto, della provincia di Teramo, Saluzzo, rispettivamente

in data 26 gennaio, 11 marzo, 16 aprile, 4 giugno, 21 e 23 settembre e 25 ottobre 1940-XVIII, e dei commissari dei Monti di credito su pegno di Civitavecchia, Imola, Fano, Comacchio, Orvieto, Teramo e Saluzzo, rispettivamente in data 26 gennaio, 17 giugno, 19 aprile, 4 giugno, 25 settembre, 23 settembre e 16 ottobre 1940-XVIII;

Vedute le deliberazioni degli organi amministrativi dei Monti di credito su pegno di Crema, Vicenza, Terni, Lugo, Macerata, Pesaro e Faenza, rispettivamente in data 3 marzo, 13 aprile, 27 maggio, 12 giugno, 22 luglio, 25 ottobre 1940, e 11 novembre 1940-XIX; e dei commissari dei Monti di credito su pegno di Soncino, Valdagno, Amelia, Cotignola, Montelupone, Gradara e Castelbolognese, rispettivamente in data 2 marzo, 13 aprile, 27 maggio, 8 giugno, 20 maggio e 25 ottobre 1940-XVIII, e 11 novembre 1940-XIX;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

1) Il Monte di credito su pegno di Ceprano, con sede in Ceprano (Frosinone), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Alatri, con sede in Alatri (Frosinone);

2) Il Monte di credito su pegno di Ceccano, con sede in Ceccano (Frosinone), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Alatri, con sede in Alatri (Frosinone);

3) Il Monte di credito su pegno di S. Colombano al Lambro, con sede in S. Colombano al Lambro (Milano), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Milano, con sede in Milano;

4) Il Monte di credito su pegno di Abbiategrasso, con sede in Abbiategrasso (Milano), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Milano, con sede in Milano;

5) Il Monte di credito su pegno di Cento, con sede in Cento (Ferrara), è incorporato nella Cassa di risparmio di Cento, con sede in Cento (Ferrara);

6) Il Monte di credito su pegno di Pieve di Cento, con sede in Pieve di Cento (Bologna), è incorporato nella Cassa di risparmio di Cento, con sede in Cento (Ferrara);

7) Il Monte di credito su pegno di Montegranaro, con sede in Montegranaro (Ascoli Piceno), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Fermo, con sede in Fermo (Ascoli Piceno);

8) Il Monte di credito su pegno di Montegiorgio, con sede in Montegiorgio (Ascoli Piceno), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Fermo, con sede in Fermo (Ascoli Piceno);

9) Il Monte di credito su pegno di Cava dei Tirreni, con sede in Cava dei Tirreni (Salerno), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Salerno, con sede in Salerno;

10) Il Monte di credito su pegno di Campagna, con sede in Campagna (Salerno), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Salerno, con sede in Salerno;

11) Il Monte di credito su pegno di Eboli, con sede in Eboli (Salerno), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Salerno, con sede in Salerno;

12) Il Monte di credito su pegno di Civitavecchia, con sede in Civitavecchia (Roma), è incorporato nella Cassa di risparmio di Civitavecchia, con sede in Civitavecchia (Roma);

13) Il Monte di credito su pegno di Imola, con sede in Imola (Bologna), è incorporato nella Cassa di risparmio di Imola, con sede in Imola (Bologna);

14) Il Monte di credito su pegno di Fano, con sede in Fano (Pesaro), è incorporato nella Cassa di risparmio di Fano, con sede in Fano (Pesaro);

15) Il Monte di credito su pegno di Comacchio, con sede in Comacchio (Ferrara), è incorporato nella Cassa di risparmio di Ferrara, con sede in Ferrara;

16) Il Monte di credito su pegno di Orvieto, con sede in Orvieto (Terni), è incorporato nella Cassa di risparmio di Orvieto, con sede in Orvieto (Terni);

17) Il Monte di credito su pegno di Teramo, con sede in Teramo, è incorporato nella Cassa di risparmio della provincia di Teramo, con sede in Teramo;

18) Il Monte di credito su pegno di Saluzzo, con sede in Saluzzo (Cuneo), è incorporato nella Cassa di risparmio di Saluzzo, con sede in Saluzzo (Cuneo);

19) Il Monte di credito su pegno di Soncino, con sede in Soncino (Cremona), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Crema, con sede in Crema (Cremona);

20) Il Monte di credito su pegno di Valdagno, con sede in Valdagno (Vicenza), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Vicenza, con sede in Vicenza;

21) Il Monte di credito su pegno di Amelia, con sede in Amelia (Terni), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Terni, con sede in Terni;

22) Il Monte di credito su pegno di Cotignola, con sede in Cotignola (Ravenna), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Lugo, con sede in Lugo (Ravenna);

23) Il Monte di credito su pegno di Montelupone, con sede in Montelupone (Macerata), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Macerata, con sede in Macerata;

24) Il Monte di credito su pegno di Gradara, con sede in Gradara (Pesaro), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Pesaro, con sede in Pesaro;

25) Il Monte di credito su pegno di Castelbolognese, con sede in Castelbolognese (Ravenna), è incorporato nel Monte di credito su pegno di Faenza, con sede in Faenza (Ravenna).

Le modalità della incorporazione e le nuove norme statutarie da adottarsi eventualmente dagli Istituti incorporanti saranno approvate con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, a norma dell'art. 47, comma 1°, del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° marzo 1941-XIX
Atti del Governo, registro 431, foglio 4. — MANCINI

REGIO DECRETO 20 febbraio 1941-XIX, n. 76.

Apposizione del « Visto » alle leggi e ai decreti durante l'assenza del Ministro di grazia e giustizia per mobilitazione a causa di guerra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 24 dicembre 1925-IV, n. 2263, sulle attribuzioni e prerogative del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, di intesa col Ministro di Grazia e Giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Durante l'assenza per mobilitazione a causa di guerra del Ministro di grazia e giustizia le attribuzioni a lui spettanti quale Guardasigilli per l'apposizione del « Visto » alle leggi ed ai decreti sono assunte dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo.

Questo decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GRANDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 marzo 1941-XIX
Atti del Governo, registro 431, *foglio* 12. — MANCINI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 15 gennaio 1941-XIX, n. 77.

Modificazione dell'art. 2 del decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, 25 ottobre 1936, n. 2066, che stabilisce le materie sulle quali deve essere richiesto il parere della Corporazione della previdenza e del credito.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto l'art. 12 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto in data 23 giugno 1934, relativo alla costituzione della Corporazione della previdenza e del credito;

Visto il proprio decreto in data 25 ottobre 1936, n. 2066, con il quale è stato soppresso il Comitato tecnico per la previdenza sociale e le assicurazioni private, istituito con R. decreto 13 novembre 1930, n. 1568, e sono state stabilite le materie sulle quali deve essere richiesto il parere della Corporazione della previdenza e del credito;

Ritenuta l'opportunità di modificare l'art. 2 del citato decreto in data 25 ottobre 1936;

Decreta:

Articolo unico.

L'art. 2 del decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, in data 25 ottobre 1936, n. 2066, concernente la soppressione del Comitato tecnico per la previdenza sociale e le assicurazioni private, istituito con R. decreto 13 novembre 1930, n. 1568, e l'attribuzione di funzioni colsultive alla Corporazione della previdenza e del credito, è modificato come segue:

« Art. 2. — Il parere della Corporazione della previdenza e del credito deve essere richiesto:

a) sui disegni di legge e di regolamenti, concernenti la previdenza sociale e le assicurazioni private;

b) sulla istituzione ed il riconoscimento giuridico di enti di previdenza sociale e sulla concessione di autorizzazioni per l'esercizio delle assicurazioni private;

c) sulla determinazione delle tariffe delle polizze di capitalizzazione;

d) sugli investimenti delle riserve e delle cauzioni, per i quali sia richiesta l'autorizzazione Ministeriale;

e) sull'applicazione delle norme concernenti la revoca della autorizzazione, la decadenza ed il divieto di operare, nonchè la liquidazione delle imprese ed istituti di assicurazione e di riassicurazione;

f) sugli statuti degli enti, le condizioni di polizza, le basi tecniche, i modelli dei bilanci preventivi, dei rendiconti e dei bilanci tecnici;

g) sugli argomenti e sulle materie che attengono ad istituti affini per indole e per scopo a quelli sopraindicati, o che riguardano la diffusione e lo sviluppo della previdenza sociale ».

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Roma, addì 15 gennaio 1941-XIX

IL DUCE del Fascismo, Capo del Governo
MUSSOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 16 gennaio 1941-XIX.

Nomina del presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Pistoia.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con R. decreto 28 aprile 1938-XVI, n. 1165;

Considerato che l'Istituto autonomo per le case popolari di Pistoia è stato riconosciuto come Istituto fascista autonomo provinciale ai sensi del citato testo unico con la denominazione di « Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Pistoia »;

Ritenuto che occorre ora provvedere alla nomina del presidente del cennato Istituto provinciale, ai sensi dell'art. 27 del su indicato testo unico e dell'art. 4 dello statuto organico dell'Ente;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il cav. avv. Garibaldo Nannì è nominato presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Pistoia.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Il decreto stesso avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

GORLA

Registrato alla Corte dei conti, addì 11 *febbraio* 1941-XIX
Registro n. 4 *Lavori pubblici, foglio n.* 277.

(832)

DECRETO MINISTERIALE 8 febbraio 1941-XIX.

Revoca del provvedimento di sequestro della Società Italiana dello Smeriglio, con sede a Milano, e sottoposizione a sindacato dell'azienda medesima.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 5 settembre 1940-XVIII, col quale la Società Italiana dello Smeriglio fu sottoposta a sequestro;

Vista la relazione del sequestratario;

Considerata la opportunità di convertire in sindacato il provvedimento di sequestro adottato nei confronti dell'azienda predetta, e di affidare all'attuale sequestratario l'incarico di sindacatore;

Visti gli articoli 1, 3, 4 e 5 del R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

E' revocato il decreto Ministeriale 5 settembre 1940, col quale la Società Italiana dello Smeriglio con sede a Milano fu sottoposta a sequestro. La Società stessa è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore il Consigliere nazionale Ruggero Romano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 8 febbraio 1941-XIX

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

p. Il Ministro per le corporazioni
AMICUCCI

(834)

DECRETO MINISTERIALE 4 gennaio 1941-XIX.

Riconoscimento dell'Istituto autonomo per le case popolari di Pistoia come Istituto fascista autonomo provinciale.

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica approvato con R. decreto 28 aprile 1938-XVI, n. 1165;

Visto il regolamento approvato con Reale decreto 30 aprile 1936-XIV, n. 1031;

Visto lo statuto tipo approvato con R. decreto 25 maggio 1936-XLV, n. 1049;

Visto il R. decreto 26 ottobre 1913, n. 1538, con il quale l'Istituto autonomo per le case popolari di Pistoia fu riconosciuto come corpo morale;

Ritenuta l'opportunità di riconoscere il cennato Ente come Istituto provinciale ai sensi del citato testo unico;

Visto lo schema di statuto organico approvato dal commissario prefettizio dell'Istituto stesso con delibera 29 novembre 1940-XIX;

Decreta:

L'Istituto autonomo per le case popolari di Pistoia è riconosciuto come Istituto autonomo provinciale, con la denominazione di « Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Pistoia ».

E' approvato lo statuto organico del prefato Istituto provinciale, composto di 27 articoli.

L'esercizio finanziario in corso del cennato Istituto avrà termine il 28 ottobre 1941-XX.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

Roma, addì 4 gennaio 1941-XIX

Il Ministro: GORLA

(833)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 15 febbraio 1941-XIX.

Autorizzazione al Comando della G.I.L. del Gruppo rionale fascista « Egidio Mazzucco » di Genova ad accettare un legato.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Considerato che il defunto comm. Luigi Palmieri fu Filippo, con suo testamento olografo 1° giugno 1939, depositato agli atti del notaio Ansaldo Giuseppe, in Genova-Rivarolo, pubblicato con verbale 17 luglio 1939-XVIII, registrato in Genova-Sampierdarena il 18 luglio 1939 al n. 173, vol. 123, ha disposto un legato di L. 10.000 in favore del Comando della G.I.L. del Gruppo rionale fascista « Egidio Mazzucco » di Genova;

Visto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito nella legge 28 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

Il Comando della G.I.L. del Gruppo rionale fascista « Egidio Mazzucco » di Genova è autorizzato ad accettare il legato di L. 10.000 disposto in suo favore dal defunto comm. Luigi Palmieri fu Filippo.

Roma, addì 15 febbraio 1941-XIX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
SERENA

(846)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina di un consigliere di amministrazione, di un sindaco effettivo e di un sindaco supplente della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne presso la Cassa di risparmio di Bologna; nomina di tre consiglieri di amministrazione, di due sindaci effettivi e di un sindaco supplente dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, con sede in Roma.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario, nonchè il decreto Ministeriale 23 gennaio 1928-VI, che approva le norme regolamentari per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509;

Veduti gli statuti della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne presso la Cassa di risparmio in Bologna e dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, con sede in Roma;
Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Dispone:

1) Il gr. uff. avv. Salesio Schiavi è nominato consigliere di amministrazione della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne presso la Cassa di risparmio in Bologna e resterà in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1941;
2) Il cav. dott. Goffredo Di Luggo e il cav. rag. Igino Santucci sono nominati rispettivamente sindaco effettivo e sindaco supplente dell'anzidetta Sezione e resteranno in carico sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1941;
3) Il console cav. Oddone Battaglia, il dott. Lamberto Donati e il dott. Daniele Marchetti sono nominati consiglieri di amministrazione dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, con sede in Roma, e resteranno in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1941;
4) Il comm. rag. Luigi Candeloro e il cav. dott. Gustavo Rossi Espagnet sono nominati sindaci effettivi e il dott. Flavio Marani è nominato sindaco supplente del predetto Istituto federale, e resteranno in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1941.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 27 febbraio 1941-XIX

V. AZZOLINI

(821)

Nomina dei membri del Comitato di sorveglianza del Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia (Bari)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375 sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;
Veduto il decreto del DUCE del Fascismo in data 7 dicembre 1940-XIX, con il quale veniva revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito al Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia, e l'azienda veniva posta in liquidazione, ai sensi del titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;
Veduto il proprio provvedimento in data 20 dicembre 1940-XIX, con il quale il dott. Donato Ceci veniva nominato commissario liquidatore della suddetta azienda;

Dispone:

I signori Nicola Valente, avv. Sabino Alloggio e Donato Morra sono nominati membri del Comitato di sorveglianza del Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia, con sede in Canosa di Puglia (Bari), con le attribuzioni ed i poteri contemplati dal R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XIX, n. 933.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 febbraio 1941-XIX

V. AZZOLINI

(820)

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa operaia cattolica « Sant'Antonio di Padova », con sede in Sezze (Littoria).

Nella seduta tenuta il 24 febbraio 1941-XIX dal Comitato di sorveglianza della Cassa operaia cattolica « Sant'Antonio di Padova », con sede in Sezze (Littoria), il cav. dott. Carlo Boffi fu Giuseppe è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 67 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

(822)

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « Beato Giovanni Liccio » di Caccamo, in liquidazione, con sede in Caccamo (Palermo).

Nella seduta tenuta il 14 febbraio 1941-XIX dal Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « Beato Giovanni Liccio » di Caccamo, in liquidazione, con sede in Caccamo (Palermo), il rag. Bartolo Aglialoro è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 67 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

(823)

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Diario delle prove scritte del concorso a 24 posti di disegnatore tecnico aggiunto per le Direzioni delle costruzioni navali e meccaniche.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER LA MARINA

Visto il decreto Ministeriale in data 1° settembre 1940-XVIII col quale è stato indetto il concorso per esami a 24 posti di disegnatore tecnico aggiunto nel personale civile dei disegnatori tecnici per le Direzioni delle costruzioni navali e meccaniche;
Visto il decreto Ministeriale in data 30 novembre 1940-XIX col quale sono state fissate le date delle prove scritte e grafiche di esame per alcuni dei concorsi banditi per l'anno XVIII a posti di ruolo nel personale civile dell'Amministrazione della Regia marina;
Considerato che si è reso necessario, per sopravvenute esigenze, di modificare la data d'inizio e la durata delle prove scritte e grafiche del concorso a 24 posti di disegnatore tecnico aggiunto nel personale civile dei disegnatori tecnici di cui in precedenza;
Vista l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri concessa con nota n. 7465-7544-9-1.3.1 dell'11 febbraio 1941-XIX;

Decreta:

Le prove scritte e grafiche di esame del concorso a 24 posti di disegnatore tecnico aggiunto nel personale civile dei disegnatori tecnici per le Direzioni delle costruzioni navali e meccaniche, bandito con decreto Ministeriale in data 1° settembre 1940-XVIII, avranno luogo in Roma, anzichè dal 17 al 22 febbraio 1941-XIX, dal 17 al 25 marzo stesso anno.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 15 febbraio 1941-XIX

p. *Il Ministro*: RICCARDI

(848)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.